



TORINO



TORINO



TORINO

**LE PRIORITA' DI CGIL - CISL - UIL DI TORINO
PER LA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE**

NOVEMBRE 2007

DIFESA DEI REDDITI DEI LAVORATORI E DEI PENSIONATI, NUOVE
POLITICHE SOCIALI, TUTELA DEL LAVORO E LOTTA ALLA
PRECARIETA', NUOVI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.

Consigli Generali e Direttivi Territoriali Confederali

19 Novembre 2007
presso il SERMIG
Via Andreis 18/28 Torino
Sala Università del Dialogo

CGIL - Via Pedrotti 5 - 10152 TORINO Tel. 011/2442474 - Fax 011/2442434
CISL - Via Barbaroux 43 - 10122 TORINO Tel. 011/545450 - Fax 011/541068
UIL - Via Bologna 11 - 10152 TORINO Tel. 011/2417190 - Fax 011/2417191

LE PRIORITA' DI CGIL-CISL-UIL DI TORINO PER LA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE

DIFESA DEI REDDITI DEI LAVORATORI E DEI PENSIONATI, NUOVE POLITICHE SOCIALI, TUTELA DEL LAVORO E LOTTA ALLA PRECARIETA', NUOVI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

La stagione di Contrattazione Sociale sui bilanci comunali del 2007 nella Provincia di Torino si è conclusa con risultati indubbiamente positivi.

La Contrattazione si è rafforzata sul piano delle procedure e delle modalità di confronto preventivo con l'adozione in moltissimi Comuni del Protocollo sulle relazioni sindacali sottoscritto da CGIL-CISL-UIL insieme all'ANCI ed alla Lega delle Autonomie piemontesi.

Il confronto con le AA.LL. si è allargato ed esteso sul piano territoriale rispetto agli anni precedenti con 66 intese sottoscritte con i Comuni e le Comunità Montane, 39 in più del 2005, con più di 1.800.000 i cittadini della Provincia di Torino che ne potranno trarre beneficio, quasi 400.000 in più di due anni fa.

La Contrattazione è cresciuta anche sul piano qualitativo, consolidando e incrementando la spesa sociale nei Comuni dove sono state raggiunte intese, realizzando progetti ed estendendo le agevolazioni per l'accesso ai servizi, oltre le aree di povertà tradizionale, alle famiglie ed ai lavoratori con redditi medio-bassi.

Il confronto con i Comuni e le altre AA.LL sui bilanci preventivi per il 2008 si apre in condizioni diverse rispetto all'anno scorso; il 2007 è stato condizionato da un generalizzato incremento della pressione fiscale locale con l'aumento in 121 comuni dell'addizionale IRPEF che ha ostacolato l'affermarsi della contrattazione.

La nuova finanziaria, attualmente in discussione, dovrebbe recepire l'accordo raggiunto tra Governo e sistema delle AA.LL e quindi superare il clima di contrapposizione e di conflittualità che ha contraddistinto la stagione appena conclusa.

Questa considerazione ci propone l'occasione per un consolidamento della Contrattazione allargando ulteriormente il numero dei Comuni e delle Comunità Montane con i quali aprire il confronto e raggiungere intese sui bilanci preventivi.

La Contrattazione Sociale oltre ad essere uno strumento essenziale per la difesa e la redistribuzione del reddito per lavoratori e pensionati, può diventare un motore importante per una riqualificazione del welfare locale attraverso la partecipazione dei cittadini.

PER RENDERE PIU' FORTE LA CONTRATTAZIONE SOCIALE: dalla difesa delle fasce deboli ad un welfare locale universalistico ed esigibile.

L'iniziativa congiunta di CGIL-CISL-UIL di Torino, insieme ai sindacati dei Pensionati e della Funzione Pubblica ha consentito la diffusione dell'iniziativa territoriale, ora è necessario compiere un salto di qualità.

La pratica della contrattazione sociale territoriale e confederale deve saper coniugare la difesa dei redditi dei lavoratori e dei pensionati con la riunificazione degli interessi del mondo dei lavori, la valorizzazione del lavoro pubblico, la qualificazione della spesa sociale pubblica. Deve promuovere la tutela dei diritti di accesso e di godimento dei servizi dello stato sociale abbandonando la logica di mero intervento per le fasce indigenti, ma garantire la tutela dei diritti e delle condizioni materiali di vita in senso universalistico.

A questo fine è necessario aprire una fase nuova e più avanzata a sostegno della contrattazione attraverso processi democratici e partecipativi di coinvolgimento dei lavoratori, delle RSU nei luoghi di lavoro, dei pensionati e dei cittadini per la individuazione dei bisogni e per la definizione delle piattaforme territoriali.

Questa è la condizione per spingere i Comuni a promuovere il coinvolgimento diretto e strutturato dei cittadini e delle loro associazioni nella definizione degli indirizzi e delle scelte di politica territoriale.

L'obiettivo che ci proponiamo è quello di costruire il **BILANCIO SOCIALE TERRITORIALE** come pratica di maggior trasparenza e partecipazione per la definizione delle scelte di politica locale e per la verifica dell'insieme delle azioni dell'Ente Locale durante il proprio mandato di legislatura attraverso la definizione di specifici bilanci per argomenti e soggetti (Bilanci di Mandato, di Genere, Ambientali, ecc.) assunti dai Comuni .

CIGL-CISL-UIL di Torino individuano 5 priorità generali di lavoro per la definizione delle Piattaforme Territoriali e per l'apertura della nuova stagione di contrattazione con il sistema delle Amministrazioni Locali:

- 1) La difesa del reddito dei lavoratori e dei pensionati,
- 2) Politiche sociali che estendano diritti e servizi e che rispondano ai nuovi bisogni
- 3) La difesa e valorizzazione del lavoro, lotta alla precarietà ed al lavoro nero
- 4) Nuove politiche per l'accoglienza, la sicurezza e la coesione sociale
- 5) Il rafforzamento della contrattazione e della partecipazione

POLITICHE PER LA DIFESA DEI REDDITI DA LAVORO E DA PENSIONE

La forte perdita del potere d'acquisto delle pensioni e degli stipendi registrata in questi anni richiede l'adozione di politiche di redistribuzione e di equità fiscale a tutti i livelli con interventi capaci di agevolare l'accesso ai servizi e di aumentare il reddito disponibile e il potere d'acquisto, innanzitutto a partire dalle famiglie con redditi medio-bassi.

- Bisogna aprire il confronto con la Regione per cancellare l'aggravio di imposta prodotto dal passaggio da deduzioni a detrazioni nel 2007 che ha aumentato la pressione fiscale sulle famiglie con figli, e bisogna procedere alla riforma dell'**Addizionale Regionale** garantendo la più ampia progressività dell'imposta.
- L'introduzione nella Finanziaria 2008 della **TARIFFA SOCIALE** sui consumi elettrici per redditi ISEE fino a 7.500 Euro, consente di aprire un analogo ragionamento a tutela delle fasce più deboli su altri consumi primari come l'ACQUA e il GAS. Le risorse relative alla redditività e alla quotazione in borsa delle aziende pubbliche devono essere finalizzate al miglioramento della qualità del servizio, per contenere le tariffe e per rendere praticabile la generalizzazione della Tariffa Sociale.
- La revisione dell'**I.C.I.** sulla prima casa si configura come un tributo non selettivo che non considera né il reddito né il patrimonio dei singoli e delle famiglie, è dunque necessario che il trasferimento della gestione del Catasto ai Comuni diventi l'occasione per un più equo classamento degli immobili e che le eventuali maggiori entrate siano utilizzate a sostegno delle politiche abitative, per contenere l'ICI delle famiglie numerose, monoparentali e con redditi medio-bassii e per potenziare gli interventi a sostegno degli affitti.

- Auspichiamo che il Parlamento modifichi la norma istituita con la finanziaria 2007 sulle addizionali locali **IRPEF** che impedisce ogni progressività dell'imposta e nega ogni differenza tra reddito da lavoro dipendente e da lavoro autonomo. Chiediamo agli EE.LL., in considerazione della nuova versione del Patto di Stabilità definito con la finanziaria, che non si proceda ad ulteriori aumenti dell'addizionale e si possa invece concertare una revisione delle addizionali definite nel 2007 introducendo criteri di progressività.

Sulle politiche tariffarie individuali e collettive è necessario concludere l'accordo sull'applicazione dell'ISEE in discussione con l'ANCI e la Lega delle Autonomie, per acquisire uno strumento comune che valorizzi e migliori l'utilizzo dell'**ISEE** come strumento di accesso alle agevolazioni per i servizi. Inoltre è necessario chiedere alla Regione che promuova linee di indirizzo sulla regolamentazione dell'ISEE omogenee su tutto il territorio, individuando le modalità di compartecipazione dei cittadini e precisi livelli di esenzione e contemporaneamente, definendo sistemi di controllo più efficaci, finalizzati ad evitare illeciti che ne pregiudichino l'equità.

- Bisogna estendere a tutti i servizi a domanda collettiva ed individuale, i meccanismi di agevolazione e di esenzione sulle **TARIFFE** contrattati in questi anni, alzando i livelli di protezione a tutela dei redditi medio-bassi. L'obiettivo che ci proponiamo è quello di raggiungere gli 8.000 Euro ISEE per l'esenzione e di alzare a 16-18.000 Euro ISEE la fascia di agevolazione sulle Tariffe, apportando tutti i miglioramenti legati alla progressività ed all'introduzione di nuovi parametri di verifica del reddito, approntati nel documento che CGIL-CISL-UIL stanno definendo con L'ANCI.
- Riteniamo necessario aprire tavoli di confronto anche a livello consortile ed intercomunale a partire dalla Raccolta **RIFIUTI** così come per i costi sopportati dai Comuni verso società pubbliche erogatrici di servizi, per esaminare la reale composizione dei costi e quindi delle tariffe e per concordare interventi strutturali e le scelte organizzative ed industriali più utili atte a contenere e a rendere trasparenti le tariffe per i cittadini e a premiare la raccolta differenziata
- L'obiettivo della difesa dei redditi da pensione e lavoro non può prescindere da un intervento efficace sui **PREZZI** a partire dai beni di prima necessità. Chiediamo alle AA.LL. di concordare, coinvolgendo le Associazioni dei Consumatori, iniziative per il contenimento dei prezzi dei principali prodotti. La definizione di Osservatori per impedire fenomeni speculativi, la realizzazione di accordi con i commercianti per contenere i prezzi dei beni di prima necessità, la realizzazione di Gruppi di Acquisto Solidale, sono azioni che possono dare un utile contributo in questa direzione.

A fianco di una nuova politica fiscale e tariffaria è indispensabile intensificare l'iniziativa contro l'elusione e l'**EVASIONE FISCALE** dei tributi locali che, dove realizzata, ha consentito il miglioramento degli standards di equità ed un consistente aumento delle entrate, generando nuove risorse per i comuni. E' necessario chiedere a tutti gli EE.LL. di predisporre piani di intervento precisi e di quantificare nei bilanci preventivi l'ammontare delle risorse recuperabili, definendo e concordando la loro destinazione.

NUOVE POLITICHE SOCIALI E DIRITTI DI CITTADINANZA

Il nuovo Patto di Stabilità, in definizione con la finanziaria, che migliora la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione, i piani di intervento contro l'evasione fiscale dei

tributi locali, la prossima adozione della compartecipazione dinamica all'Irpef da parte dei Comuni (che aumenterà i trasferimenti) e le azioni di risparmio da perseguire sul funzionamento della macchina amministrativa e con la riduzione dei costi della politica, liberano nuove risorse anche a livello locale che possono rappresentare una importante opportunità per il miglioramento e il potenziamento delle politiche sociali.

Sono molti i temi che devono essere affrontati per qualificare la spesa sociale. In questo documento vogliamo indicare solo alcune priorità di intervento, senza per questo escluderne altre, che rappresentano oggi delle vere e proprie emergenze sociali e che condizionano la qualità della vita in tutto il nostro territorio.

- L'insufficiente risposta pubblica di **ASILI NIDO** e i costi molto alti che le famiglie devono sopportare per il servizio, rappresentano la prima emergenza a cui bisogna dare risposta. La costruzione di nuovi Asili pubblici e l'abbattimento delle liste di attesa rappresentano un'esigenza primaria per lavoratrici e lavoratori, al fine di garantire lo sviluppo dei diritti dell'infanzia e contemporaneamente di favorire l'accesso al lavoro e impedirne l'abbandono da parte delle donne. La nuova legge regionale ed il Fondo nazionale offrono nuove opportunità ai comuni.
La conferma nella finanziaria degli sgravi fiscali per queste spese e l'adozione di un sistema progressivo di agevolazioni sulle Tariffe per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti sono la condizione essenziale per l'accesso ai Nidi. Il ruolo pubblico fondamentale di questi servizi educativi impone la scelta di fermare qualunque processo di esternalizzazione dei Nidi e di definire veri e propri piani di rientro dalle privatizzazioni già realizzate.
- La seconda priorità da affrontare è quella dell'**EMERGENZA ABITATIVA**. A fronte di una crescente domanda di abitazioni in Locazione, l'offerta di affitto per le classi più deboli di lavoratori e di pensionati e oggi di giovani ed immigrati è praticamente inesistente. Nel Mercato delle locazioni il peso degli affitti concordati non arriva al 20% con una forte presenza di locazioni in "Nero".
Il nuovo Fondo nazionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica e la recente Legge Regionale per la realizzazione di 10.000 nuovi alloggi entro il 2012, insieme alla nuova normativa per lo sviluppo dell'Housing Sociale attualmente in discussione nella Giunta Piemontese rappresentano una opportunità per la riprogettazione territoriale dei Comuni che deve essere immediatamente sfruttata.
Anche in Italia le insolvenze dei Mutui per la casa sono cresciute quest'anno del 19% allargando la fascia di popolazione in sofferenza che deve essere tutelata. Bisogna predisporre interventi complessi che devono rendere disponibili alloggi con locazioni agevolate per gli anziani e per le famiglie in difficoltà, bisogna intervenire per agevolare soprattutto le giovani coppie sia sul piano degli affitti che su quello dell'accesso ai mutui, così come è indispensabile incentivare in modo efficace gli affitti concordati. Gli interventi sugli affitti proposti dalla finanziaria sono positivi ma insufficienti a contrastare le difficoltà. E' poi necessario aumentare le risorse per le situazioni più acute di difficoltà ed in particolare il fondo per il sostegno agli affitti e alle morosità, e gli interventi sugli sfratti.
- Un'altra priorità che indichiamo è quella relativa ai **TRASPORTI PUBBLICI** e alla necessità di aprire un confronto di carattere generale sul Piano dei Trasporti per il rilancio e per il rafforzamento con nuove risorse e mezzi del trasporto pubblico. Proponiamo che innanzitutto si intervenga per superare le disomogeneità tariffarie tuttora presenti tra la città di Torino e il resto dell'area Metropolitana e della

Provincia. Le Tariffe e il costo degli Abbonamenti per l'ingresso a Torino ed in genere per il trasporto intercomunale sono troppo elevati.

E' necessario ripensare al sistema tariffario prevedendo anche in questo caso un sistema progressivo di Tariffa Sociale legata alle condizioni, in particolare per i lavoratori, gli anziani e gli studenti. La sperimentazione da cui partire potrebbe essere proprio quello degli studenti, compiendo così un'azione efficace di tutela del reddito e di promozione del diritto allo studio.

Si tratta di aprire il confronto con l'Agenzia Metropolitana e i 18 Comuni che la compongono, la Provincia e le Aziende di Trasporto per omogeneizzare le Tariffe e definire precise agevolazioni, così come serve un analogo tavolo di confronto con la Regione per prevedere un sistema integrato di abbonamenti per gli studenti che si muovono da aree territoriali più distanti utilizzando le direttrici ferroviarie.

- Sulle Politiche **SOCIO-ASSISTENZIALI** la priorità è quella di realizzare gli obiettivi concordati nei Piani Zona recentemente sottoscritti. La non-autosufficienza, lo sviluppo della domiciliarità, la cancellazione delle Liste di attesa, le azioni di contrasto all'esclusione sociale, così come la necessità di procedere all'innalzamento della qualità del lavoro e alla valorizzazione del personale, come condizione per una migliore qualità nei servizi erogati, sono obiettivi che vanno perseguiti con determinazione. Occorre inoltre, migliorare la nostra capacità di negoziazione sul tema dei minori, della disabilità, degli adulti in difficoltà, anche attraverso la messa in campo di politiche attive per il lavoro.

La realizzazione dei Piani di Zona insieme alla definizione delle risorse necessarie, impone la necessità di confronti e di verifiche congiunte con i Consorzi, le ASL ed i Comuni che ci permettano di superare i contrasti ed i conflitti emersi nel recente passato nella fase di definizione programmatica.

Con la contrattazione dei Piani di Zona abbiamo a disposizione un quadro ricco di conoscenze e di elaborazione unitaria che ci consegna la necessità di procedere ad un miglioramento della qualità dei servizi erogati per rendere omogenee sul territorio le risposte ad identici bisogni. Per farlo è necessario superare le differenze marcate ancora presenti negli stanziamenti pro-capite deliberati dai Comuni.

Ci proponiamo di proseguire il confronto con il Comune di Torino, a partire dalla verifica della delibera sulla domiciliarità e dal funzionamento delle strutture per anziani, per potenziare l'assistenza a domicilio, incrementare i posti letto presenti nella città di Torino e con l'obiettivo di inquadrare gli interventi previsti all'interno del piano regolatore sociale.

- Rispetto alle politiche **SANITARIE**, l'approvazione del Piano Socio-Sanitario Regionale ci consente di aprire un confronto non episodico con le ASL, a partire dalla definizione delle regole per un percorso di concertazione, sulla base dei primi protocolli già sottoscritti in provincia di Torino. In particolare ci proponiamo di essere protagonisti a livello distrettuale nella definizione dei Piani e Profili di Salute, recuperando l'attenzione anche sul tema della salute e sicurezza sul lavoro; il potenziamento dei servizi territoriali, ottenendone la capillarizzazione e sperimentando i gruppi di cure primarie; il potenziamento dei servizi domiciliari e dei servizi per anziani, in stretto raccordo con i Comuni ed i Consorzi; la valorizzazione del ruolo dei consultori familiari.

L'accorpamento delle ASL dovrà essere seguito con attenzione, valutando la specificità dei singoli territori (a partire da quelli montani), perchè non vengano ridotti i servizi e i punti di accesso dei cittadini al Servizio Sanitario. Vogliamo inoltre, aprire un confronto, finora mai avvenuto, anche con le Aziende Ospedaliere, in particolare sulle modalità di accesso alle prestazioni e sulle liste d'attesa.

POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA, LA SICUREZZA E LA COESIONE SOCIALE

Infine, riteniamo necessario realizzare con maggiore attenzione, azioni e politiche che promuovano una più forte **COESIONE SOCIALE** e garantiscano maggiore **SICUREZZA** sul territorio. Con l'aumento delle disuguaglianze diventano più forti i rischi di emarginazione sociale e di nuova solitudine fino al riemergere di fenomeni gravi di razzismo e di violenza, intollerabili per una società civile, democratica e multietnica. Principi fondamentali come "sicurezza" e "capacità di accoglienza" non possono essere disgiunti, così come "rispetto delle leggi" e "promozione dei diritti di cittadinanza" non devono e non possono essere contrapposte.

- Tra il 2005 ed il 2006 è cresciuta del 24% la presenza degli **IMMIGRATI** nella nostra provincia. Supereremo presto le 200.000 unità, con una diffusione sul territorio che va ben oltre l'area metropolitana come nel caso delle valli di Susa e del Pinerolese dove chi è arrivato per lavorare ai cantieri olimpici si è poi fermato stabilmente. La contrattazione confederale deve porre questa questione come una priorità, così come deve individuare le risorse aggiuntive da destinare a nuove politiche di accoglienza e di integrazione per: garantire l'accesso ai servizi sociali, all'edilizia pubblica e alle agevolazioni previste per le fasce più deboli, predisporre servizi dedicati per i permessi di soggiorno, l'accesso al sistema professionale e per l'apprendimento della lingua, la promozione di politiche antidiscriminatorie, ecc. Bisogna poi incrementare le risorse destinate ai Piani di Zona per progetti specifici rivolti agli immigrati, con particolare riferimento ai minori, all'abbandono scolastico e al contrasto dello sfruttamento minorile e sessuale.
- Le Amministrazioni locali vanno sollecitate alla definizione di progetti partecipati per promuovere azioni di **PREVENZIONE** e politiche di sicurezza urbana. Misure come la realizzazione di sportelli dedicati, l'utilizzo di mediatori sociali per la prevenzione dei conflitti ed interventi di sostegno alle vittime dei reati (assicurazioni), sono azioni utili in questa direzione. Inoltre bisogna incalzare i Comuni ad adottare nuovi strumenti come i Patti o i Protocolli sulla sicurezza per monitorare e coordinare con tutti i soggetti (forze dell'ordine, parti sociali, associazionismo, ecc.) le azioni necessarie a prevenire e contrastare l'insicurezza e la microcriminalità.
- Un capitolo decisivo per il rafforzamento della coesione sociale è poi quello dello sviluppo di iniziative che puntino a contrastare l'emarginazione e la solitudine migliorando la **VIVIBILITA'** delle città, l'accesso ai servizi culturali, associativi e sportivi. Si tratta di ricostruire occasioni di socialità e di incontro nelle città e nei paesi in modo che i giovani come gli anziani siano parte attiva della vita sociale e democratica della comunità.

DALLA PRECARIETA' E LAVORO NERO ALLA VALORIZZAZIONE DEL LAVORO

La tutela e valorizzazione del lavoro, pubblico e privato, la battaglia contro la precarietà ed il lavoro nero è un'altra importante priorità che CGIL-CISL-UIL intendono assumere anche nella contrattazione sociale territoriale, con l'impegno a sostenere l'attività di contrattazione dei Sindacati di Categoria, a partire dalla Funzione Pubblica, nelle amministrazioni locali come negli altri luoghi di lavoro.

- Nella contrattazione dei Bilanci del 2007 abbiamo sottoscritto in 13 comuni dei protocolli specifici sugli **APPALTI** che impegnano i Comuni all'adozione di pratiche

positive e di garanzia sugli Appalti e sulla definizione dei bandi: superando la logica del “massimo ribasso” e adottando adeguati indici di congruità, garantendo l’applicazione del CCNL e della contrattazione di 2° livello e facendo propria la cosiddetta “clausola sociale” per garantire la continuità di lavoro ai dipendenti (che deve essere estesa anche a tutte le Società partecipate). E’ ora necessario verificare i comportamenti, dove è stato sottoscritto il protocollo, ed estendere al maggior numero possibile di AA.LL. un analogo impegno in modo da garantire la qualità dei servizi per i cittadini e il rispetto dei diritti contrattuali per gli operatori. Puntiamo ad allargare ed estendere l’esperienza realizzata a Nichelino da CGIL-CISL-UIL con i Sindacati degli Edili ed il Comune, con la firma di un Protocollo d’intesa sul “contrasto al lavoro irregolare e il rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri pubblici e privati”. L’intesa punta a garantire il controllo della sicurezza nei cantieri per ridurre infortuni e morti bianche, ad aumentare le garanzie per i lavoratori e a contrastare il fenomeno del caporalato e del lavoro sommerso.

- Sul **LAVORO PUBBLICO** riteniamo decisiva la stabilizzazione dei lavoratori precari per affermare un diritto dei lavoratori e per garantire la qualità e l’efficienza dei servizi. Per questo intendiamo sostenere la contrattazione dei Sindacati di Categoria e la predisposizione da parte di tutte le Amministrazioni Locali dei Piani di Stabilizzazione del personale, come avviato nel 2007 e riconfermato (emendamento del Governo) nella discussione in corso sulla Finanziaria. La qualificazione e l’estensione dei servizi è strettamente legata ai diritti, alle responsabilità e alle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici. Per questa ragione è indispensabile consolidare il ruolo confederale della contrattazione sociale realizzando un’azione comune e condivisa con i Sindacati di Categoria. Alla luce degli impegni assunti nel “Memorandum” è necessario procedere ad un confronto di carattere più strategico con le Amministrazioni Locali sulle attività cosiddette di “Core Business” delle Pubbliche Amministrazioni prevedendo, tra l’altro, anche la possibilità di reinternalizzare servizi. Sempre con riferimento a quanto definito nel “Memorandum” intendiamo aprire un confronto con le Società Partecipate e con le Amministrazioni Locali per affrontare il tema della prospettiva di quelle aziende: i Piani Industriali, i livelli occupazionali, il rapporto tra costi e tariffe.
- Un altro aspetto importante per la tutela del lavoro nella contrattazione con i Comuni è quello legato alla **RIPROGETTAZIONE TERRITORIALE** e alla riorganizzazione degli spazi urbani. I Piani per la rilocalizzazione delle aziende fuori dai centri urbani e la definizione di Aree e di Insediamenti produttivi attrezzati, oltre a diventare oggetto di una programmazione partecipata con i cittadini e con le parti sociali, devono impedire azioni di speculazione che finiscono per rendere appetibile la delocalizzazione delle imprese manifatturiere dalla nostra provincia ad altre aree del mondo a basso costo del lavoro. La leva urbanistica e la destinazione d’uso dei terreni industriali sono strumenti essenziali per la difesa delle nostre aziende manifatturiere, in questo senso le Amministrazioni locali possono svolgere un ruolo importantissimo a tutela del lavoro e delle attività produttive insediate sul loro territorio

UN SISTEMA FORTE ED ESIGIBILE DI RELAZIONI SINDACALI CON I COMUNI

Quasi tutti gli accordi con i Comuni e le Comunità Montane che CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto nel 2007 hanno adottato il Protocollo sulle Relazioni Sindacali sottoscritto da CGIL-CISL-UIL con l’ANCI e la Lega delle Autonomie piemontesi.

- Bisogna consolidare questo percorso, per rendere certe ed esigibili le procedure di confronto preventivo. La scelta su cui puntiamo, già praticata in 12 Comuni della Provincia, è quella di definire apposite **DELIBERE** o specifiche norme da inserire nei Regolamenti Comunali che vengano sottoposti al voto delle Assemblee Elettive. Si tratta di costruire un sistema di relazioni che assicuri il carattere preventivo del confronto sulle scelte delle Amministrazioni, tempi e modalità di verifica dei risultati, diritti di convocazione, periodicità e temi della contrattazione sociale.
- CGIL-CISL-UIL di Torino ritengono indispensabile, di fronte alla frammentazione e alla piccola dimensione dei Comuni del torinese, sollecitare le AA.LL. a costruire e valorizzare **FORME ASSOCIATIVE** stabili tra i comuni per poter gestire con maggiore efficacia ed efficienza i servizi resi ai cittadini, oltre che per valorizzare le professionalità interne delle lavoratrici e dei lavoratori.
- Inoltre è necessario intervenire per ridurre gli sprechi e le inefficienze della macchina pubblica a partire dai costi ormai lievitati sulle collaborazioni e consulenze esterne e più in generale sui **COSTI DELLA POLITICA**, a questo fine chiediamo ai diversi tavoli di contrattazione di definire apposite verifiche per procedere ad una riduzione drastica delle collaborazioni e delle spese improprie.

<p>COSTRUIAMO LE PIATTAFORME TERRITORIALI E LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI</p>
--

Con questo documento di indirizzo CGIL-CISL-UIL di Torino hanno voluto indicare le linee prioritarie della contrattazione sociale che apriremo con le Amministrazioni Locali della nostra Provincia nelle prossime settimane. Le Piattaforme territoriali dovranno comunque individuare e valorizzare le specificità locali di ciascun territorio, dando forza alla nostra rappresentanza sociale e definendo iniziative, percorsi democratici e obiettivi condivisi.

Ci proponiamo l'obiettivo di costruire un itinerari democratico e partecipato, nei luoghi di lavoro come nelle città che coinvolga direttamente lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, cittadini ed il tessuto associativo presente nelle diverse comunità locali sia nella fase preparatoria del negoziato sia all'atto della verifica dei risultati.

La costruzione delle Piattaforme, oltre che al contributo diretto dei Sindacati dei Pensionati e della Funzione Pubblica, dovrà vedere il coinvolgimento delle altre categorie dell'industria e dei servizi e delle RSU dei luoghi di lavoro con specifici momenti di discussione, a questo fino proponiamo la convocazione di attivi unitari con le RSU nei diversi territori per avviare e sostenere l'apertura dei negoziati con le Amministrazioni Locali. Le delegazioni trattanti composte dalle Confederazioni insieme ai Sindacati dei Pensionati e della Funzione Pubblica dovranno garantire il massimo di collegialità e la diffusione delle informazioni in modo da garantire un coinvolgimento attivo e partecipato di tutte le categorie, delle RSU nei luoghi di lavoro e dei cittadini.

CGIL – CISL – UIL di TORINO

Torino, 15 novembre 2007